

XVI SEDUTA**LUNEDI 1 OTTOBRE 1979****Presidenza del Presidente CORONA****I N D I C E**

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:

GHINAMI, Presidente della Giunta 1

La seduta è aperta alle ore 19 e 40.

SANNA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta regionale.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ottava legislatura regionale è nata all'insegna del problema dell'ingovernabilità. Ingovernabilità non solo nel significato proprio di questa parola: di impossibilità di costituire un governo autorevole

ed efficiente in grado di affrontare i gravissimi problemi della nostra Regione, ma addirittura nel significato più riduttivo di impossibilità di formare un qualunque governo che servisse almeno ad evitare la paralisi dell'amministrazione regionale.

La causa di questo stato di cose va ricercata, a mio avviso, nella rottura dell'equilibrio politico che si era costituito nella precedente legislatura con l'uscita dall'Intesa del P.S. d'Az., prima, e del P.C.I., poi, e del successivo disimpegno del P.S.I.

I risultati elettorali del giugno scorso, che tutto sommato non hanno premiato i partiti che a quella esperienza avevano partecipato, hanno contribuito ad aggravare la situazione irrigidendo ulteriormente le posizioni politiche assai divaricate con le quali i diversi partiti si erano presentati alle consultazioni, impedendo così di ritrovare, ad elezioni avvenute, un nuovo equilibrio politico.

Al di là dei contrastanti giudizi che si possono dare sul comportamento dei partiti che decretano la fine dell'Intesa, un tentativo di recupero di una nuova unità autonomistica non può prescindere da un ripensamento e da una valu-

tazione critica di quella esperienza.

Riconsiderata alla luce dell'esperienza successiva e con animo più sereno, essa appare screziata di luci e di ombre, anche se a mio parere la parte positiva supera largamente quella negativa: l'intesa ha dato inizio ad una attività del Consiglio di più ampio respiro; ha avviato una programmazione di tipo nuovo; ha dato inizio concreto alla riforma della Regione; ha posto su basi nuove e più ampie, in senso autonomistico, il rapporto Stato-Regione.

Dove l'intesa è mancata non è certo nella fase della progettazione e della proposta, ma in quella della promozione della fase realizzatrice.

I progetti più ambiziosi hanno bisogno di un apparato e di una struttura tecnica efficienti che li pongano in attuazione. Durante l'esperienza dell'Intesa questa esigenza non fu adeguatamente perseguita: alcune delle leggi approvate in quel periodo hanno addirittura aggravato l'eccessivo garantismo che caratterizza quasi tutta la nostra legislazione contribuendo ad ostacolare ed a ritardare, anziché ad agevolare, l'attuazione degli stessi progetti dell'Intesa; alcune proposte dell'esecutivo, che miravano ad accrescere l'efficienza dell'Amministrazione, anche per metterla meglio in grado di affrontare i problemi che nascevano dalla nuova programmazione, sono stati talvolta mutilati nelle parti più innovative. Un solo esempio: il problema degli ingressi laterali nella burocrazia presenti nel disegno di legge 1961. L'attività delle commissioni e del Consiglio subirono un notevole rilassamento e provocarono una certa frustrazione nei colleghi consiglieri che avevano la sensazione certo erronea che, con l'Intesa, esecutivo e partiti prendessero delle decisioni in sedi diverse da quelle istituzionali.

Ma dove il giudizio sull'Intesa appare nettamente positivo è nel suo aspetto più squisitamente politico: con l'Intesa ed anche dopo l'Intesa i rapporti fra le forze politiche in Consiglio sono cambiati:

"Con l'Intesa i partiti sono entrati nei problemi" è stato giustamente affermato da un Collega. I dibattiti sono improntati a minore ideologismo e assistiamo ad uno sforzo convinto,

specie da parte del maggior partito dell'opposizione, di dar vita ad una opposizione costruttiva che mira ad affrontare concretamente i problemi.

Ho detto che i rapporti tra i partiti in Consiglio sono cambiati, che è cambiato il modo di affrontare gli argomenti in discussione: nessuno in quest'aula che abbia vissuto quell'esperienza può far finta che l'Intesa non ci sia stata; nessuno può più comportarsi come se l'Intesa (appunto) non ci sia stata.

La Giunta che io dovrei presiedere presenta (come ha osservato acutamente una nostra collega in un giornale di domenica; il condizionale è d'obbligo) nonostante la novità che la contraddistingue e l'ampia maggioranza che la sorregge, un carattere di provvisorietà che è sottolineato anche dalla presenza al suo vertice di chi vi parla, e dall'assenza dalla Giunta di una delle componenti essenziali della maggioranza. Ma trattasi beninteso di una provvisorietà politica e non temporale.

Questa Giunta ha come suo compito politico primario quello di riaprire un dialogo ampio, leale e costruttivo con tutti i partiti autonomistici.

"Giunta di preparazione" quindi che deve portare, attraverso una rinnovata ampia solidarietà autonomistica, verso un equilibrio politico più stabile.

Essa Giunta avverte chiaramente che, senza un rinnovato rapporto di solidarietà autonomistica con i partiti che facevano parte dell'intesa non potranno essere affrontati in modo veramente adeguato sia i problemi che nascono dalle rivendicazioni verso lo Stato sia i gravi problemi posti alla nostra isola dagli effetti della crisi economica del nostro Paese che, se lasciati alla loro naturale logica economica, finiscono per scaricarsi in maniera più pesante proprio sulle regioni più povere.

E' anche per l'acuta percezione di questa necessità oltre che per consentire la governabilità della Regione che i due maggiori partiti che fanno parte della Giunta hanno ritenuto di dover sacrificare a queste esigenze le loro primitive impostazioni politiche; il P.S.I. ha infatti accantonato il disegno di una Giunta di alternati-

va e la D.C. ha rinunciato alla Presidenza della Giunta.

Questa Giunta quindi non è il primo passo verso una Giunta di alternativa che sarebbe anch'essa, in ogni caso, una soluzione inadeguata perché i problemi della Sardegna possono essere affrontati solo con una Giunta che possa contare su un'ampia solidarietà autonomistica; ma la futura Giunta non è neppure la riedizione di un quadripartito di centro-sinistra. Essa tende, invece, con lealtà e convinzione alla ricostruzione di una profonda solidarietà autonomistica nelle forme oggi possibili, anche al di là delle collocazioni di maggioranza e di opposizione; solo con questo sforzo comune potremo affrontare adeguatamente la crisi che ci travaglia e dare forza ed autorevolezza alla nostra battaglia rivendicativa nei confronti del Governo centrale.

Il dibattito di questi mesi in Consiglio e fuori del Consiglio, le stesse dichiarazioni programmatiche del mio predecessore onorevole Puddu — al quale rivolgo le espressioni della mia cordiale stima — potrebbero esimermi forse dal soffermarmi a lungo su un'analisi della realtà economica e sociale dell'Isola e sui suoi più rilevanti problemi.

Questa parte della replica io non ve la leggo, e lascio che ciascuno di voi possa poi esaminare per conto suo l'analisi che ci siamo sforzati di fare della situazione economica e sociale della Sardegna.

La complessità e l'ampiezza dei problemi è tale da poter essere efficientemente affrontata solo con una costante azione di rivendicazione nei confronti dello Stato e dei suoi organismi economici e con un sistema di programmi di medio e lungo periodo.

Queste condizioni richiedono naturalmente ampiezza di consensi politici che solo una nuova fase di solidarietà autonomistica potrà garantire.

La Giunta che propongo, mentre intende contribuire al perseguimento di un tale obiettivo, non potrà tuttavia esimersi dal farsi carico, assieme alla cura della buona amministrazione, di una serie di problemi che, se non tempestivamente affrontati rischiano di compromettere le pro-

spettive di sviluppo futuro.

La futura Giunta dovrà pertanto attivare una politica di interventi urgenti nel tentativo di controllare i fenomeni più preoccupati della crisi.

La Giunta intende tuttavia operare non cedendo a pressioni settoriali o seguendo meccanicamente l'andamento della congiuntura, ma cercando, per quanto possibile, di coordinare i propri interventi con le più ampie politiche di sviluppo già definite e di cui occorre promuovere la rapida attuazione unitamente ad un ripensamento critico.

Se le considerazioni che ho esposto, traendole anche dai contenuti dei più recenti dibattiti consiliari, sono fondate, credo che la Giunta debba proporsi come obiettivo fondamentale:

A - il controllo della crisi mediante un rilancio della politica rivendicativa nei riguardi del Governo, l'attuazione dei progetti di sviluppo già approvati, il varo di programmi urgenti con immediati riflessi occupativi (edilizia, opere pubbliche, artigianato, turismo, ...), l'accelerazione della spesa pubblica, la definizione, d'intesa con le OO.SS., di una politica regionale dell'occupazione e del lavoro;

B - il rilancio della programmazione e della partecipazione promuovendo e stimolando il dibattito sulla prima fase della programmazione, definendo le norme per le deleghe agli Enti locali, esaminando e risolvendo i problemi che ostacolano l'attività degli organismi comprensoriali e delle comunità montane, migliorando la politica sociale volta al soddisfacimento dei bisogni fondamentali (casa, scuola, sanità) ed alla promozione del livello culturale come essenziali premesse per una costruttiva partecipazione della nostra popolazione ai programmi di crescita economica e civile;

C - il rafforzamento dell'istituto regionale mediante l'attuazione delle nuove norme (D.P.R. 348/1979); l'attuazione della legge regionale n. 51 — ordinamento degli Uffici e stato giuridico del personale; la definizione di nuovi D.d.L. di riforma; l'avvio della revisione dello Statuto specie per quanto attiene al Titolo III.

Per quanto attiene al primo di questi aspetti, cioè il CONTROLLO DELLA CRISI ECONOMICA E PROMOZIONE DELLO SVILUPPO.

La situazione di crisi dei settori portanti del sistema economico regionale è nota, e così pure le cause e la genesi della stessa. Il Consiglio e la Giunta regionale già nella scorsa legislatura, d'intesa con le forze politiche sindacali e produttive, hanno dedicato al problema grande attenzione ed assunto molteplici iniziative per evitare il deterioramento definitivo di tali settori.

Sono state comunemente definite precise piattaforme rivendicative in gran parte ancora valide che, previa una costante verifica della loro attualità, orienteranno l'azione politica della Giunta.

Questa auspica che su alcuni fondamentali obiettivi già enunciati e condivisi dalle forze sindacali politiche possa formarsi una intesa tra le stesse anche a prescindere dagli schieramenti consiliari che sosterranno o si opporranno all'esecutivo.

Solo così, infatti, si potrà dare autorevolezza alle nostre iniziative politiche nei confronti del Governo e degli altri organismi economici e finanziari dai quali dipende la soluzione di molti di tali problemi.

Chimica e fibre. Nei settori delle fibre e della chimica occorrerà, nel breve periodo, garantire la stabilità dei lavoratori occupati, la continuità produttiva degli impianti operanti, nonché la riattivazione di quelli fermi e, nel medio periodo, promuovere l'attuazione di piani settoriali di ristrutturazione e sviluppo già definiti come nel caso del Gruppo SIR/Rumianca, o da definire per gli impianti delle fibre) nel quadro di programmi nazionali di settore orientati in senso meridionalistico.

Settore minerario e metallurgico. La Giunta rivendicherà l'attuazione del Piano SAMIM (che recepisce buona parte delle indicazioni fondamentali del progetto regionale), l'unificazione presso le PP.SS., del comparto minerario regionale, e la attivazione della Carbosulcis volta tra l'altro alla individuazione di nuove forme di valorizzazione produttiva del carbone (il cui valore di risorsa strategica appare sempre più in evidenza col procedere irreversi-

bile della crisi energetica.

Settore dell'alluminio. La Giunta intende verificare le opportunità di sviluppo condizionando il raddoppio della Eurollumina alla definizione di un programma integrato di settore volto alla sua verticalizzazione ed alla realizzazione in Sardegna del secondo polo nazionale dell'alluminio.

Gli obiettivi e gli interventi citati, per la loro ampiezza e complessità, superano certo la potenzialità politica ed operativa della futura Giunta ma questa non potrà esimersi dall'assumere ogni iniziativa possibile contando, come accennato, sul consenso anche critico delle forze politiche e sindacali, per evitare un'esasperazione della crisi.

Più immediato appare l'obiettivo della soluzione delle principali vertenze ancora aperte: problema che si riconnette al ruolo degli organismi pubblici di promozione e sviluppo industriale in Sardegna dalla GEPI alla FINAM, dalla FIME agli enti collegati con la Cassa per il Mezzogiorno e più in generale dalle PP.SS. e del loro rapporto funzionale con gli enti e l'Amministrazione regionale.

La Giunta, che seguirà gli indirizzi che il Consiglio intenderà dare in ordine alla realizzazione della conferenza delle PP.SS., opererà invece per una migliore intesa con gli organismi citati e per un loro più attivo impegno in Sardegna.

Settore del Credito. Connesso a tali questioni è il problema del credito sia per quanto riguarda la politica delle aziende di credito sia per quanto attiene alle eventuali iniziative e prerogative della Regione.

Riguardo al primo punto essenziale appare la necessità di una maggiore politica promozionale della banca tesa ad investire nella isola i depositi bancari oggi troppo spesso dirottati verso zone più sviluppate secondo politiche meramente aziendali degli istituti di credito.

Tale obiettivo comporterà sia una rivendicazione a livello di Governo sia una più vigile e coordinata azione della Regione e degli organismi ed enti economici e finanziari regionali, nonché dei suoi strumenti programmatici e le-

gislativi (LL.RR. 22, 23, 66, programmi esecutivi).

Riguardo alle iniziative regionali particolarmente significativo potrebbe essere un programma di riorganizzazione e potenziamento delle casse comunali di credito agrario ed in generale ogni iniziativa volta a valorizzare le competenze attribuite alla Regione dall'art. 4, lett. b. dello Statuto.

L'obiettivo di fondo di tale politica è costituito da un tentativo di convogliare nell'isola il massimo di risorse possibili; essa si collega perciò con una più generale politica delle entrate, di cui momento essenziale nel breve periodo sarà la rivendicazione del rifinanziamento della L. 268 (tanto più probabile quanto più daremo prova di accesa efficienza nello spendere) e, nel medio periodo, la modifica del Titolo III dello Statuto volta a ripristinare la reale autonomia finanziaria della Regione sarda senza la quale l'autonomia politica (come è stato giustamente osservato) è una mera petizione di principio.

Trasporti, energia, ricerca. Una tale politica credizia e finanziaria costituisce un requisito essenziale per l'attivazione di uno stabile dinamico processo di sviluppo.

Altri prerequisiti essenziali o condizioni infrastrutturali cui occorrerà dedicare il massimo di attenzione sono le questioni dei trasporti, dell'energia e della ricerca.

Trasporti. Sull'importanza del problema dei trasporti, sui condizionamenti che le carenze dell'attuale sistema esercitano nel nostro processo di sviluppo e sulla stessa qualità della vita non è necessario che mi soffermi giacché i problemi sono all'attenzione di tutti.

La Giunta assumerà, d'intesa con le OO. SS., le iniziative politiche perché vengano garantiti in ogni caso i collegamenti essenziali marittimi ed aerei sia nel periodo di incremento stagionale del traffico che in occasioni di esasperate manifestazioni sindacali.

Il diritto al collegamento è comunque condizionato e limitato dai livelli delle tariffe che devono essere tali da garantire condizioni reali di parità della Sardegna al resto del Paese (tariffe politiche per le essenziali linee aeree, parifi-

cazione chilometrica delle tariffe marittime a quelle ferroviarie).

Più complesso appare il problema dell'adeguamento delle infrastrutture dei trasporti (revisione del Progetto speciale numero 1 e del sistema portuale, potenziamento del sistema ferroviario e viario principale e reciproco coordinamento) e della riorganizzazione del sistema dei trasporti interni. Questi problemi andranno affrontati nel quadro di un piano regionale dei trasporti che costituisca tra l'altro un autorevole momento di rivendicazione nei confronti del Governo onde evitare che il piano nazionale penalizzi il Sud e la Sardegna ubbidendo solo agli interessi di regioni e gruppi economici più forti.

Energia. Le carenze energetiche potranno condizionare le possibilità di sviluppo futuro, anche se il problema non appare immediatamente allarmante a causa, purtroppo, del perdurare della crisi industriale che limita i consumi.

Occorre tuttavia attivare una politica di sviluppo energetico imperniata sulla realizzazione delle centrali di Fiume Santo, sulla più ampia valorizzazione del carbone e sulla sperimentazione di forme di energia alternativa.

Tali interventi renderanno perlomeno inattuale il problema della installazione in Sardegna di una centrale nucleare.

Ricerca. Lo sviluppo della ricerca scientifica appare sempre più essenziale sia per valorizzare con opportuni progetti di verticalizzazione le lavorazioni di base esistenti, sia per individuare prospettive nuove di sviluppo fondate su settori tecnologicamente molto avanzati.

La Regione aveva già rivendicato, nel quadro degli interventi previsti dalla legge 183, l'istituzione di centri di ricerca collegati con i settori economici fondamentali (chimica, minerario metallurgico, agricoltura, energia).

Occorre sostenere e precisare tali rivendicazioni con puntuali proposte volte anche a promuovere il coordinamento dei diversi programmi ed organismi nazionali direttamente o indirettamente interessati (C.N.R., Cassa per il Mezzogiorno, Università, PP.SS., ...) e a individuare forme di valorizzazione ed applicazione dei contenuti della ricerca coinvolgendo a tal

fine gli enti di sviluppo regionale (SFIRS, EM-SA, ETFAS, ESAF).

Opere Pubbliche. Punti essenziali del sistema di rivendicazione nei confronti del Governo, sia per i suoi effetti occupativi ed anticongiunturali, sia per la importanza nella realizzazione di infrastrutture civili e produttive, sono i programmi nazionali di opere pubbliche.

Nel breve periodo la Regione rivendicherà il trasferimento delle risorse previste dai piani nazionali di opere idrauliche e igienico-sanitarie di cui ha la competenza e sosterrà la rivendicazione di fondo già formulata dalle precedenti Giunta volta a orientare sempre più in senso meridionalistico i diversi programmi nazionali.

L'attuazione dei progetti di sviluppo. L'azione di rivendicazione nei confronti del Governo dovrà essere integrata dall'impegno della Giunta nell'attivare ogni possibile intervento regionale per frenare la crisi e riattivare lo sviluppo regionale per frenare la crisi e riattivare lo sviluppo. Si può anzi dire che tanto più incisiva sarà la prima quanto più sarà efficiente l'impegno diretto della Regione.

Questa si orienterà secondo due direttrici fondamentali: l'attuazione dei progetti di sviluppo già approvati; definizione ed attivazione di interventi con più diretti effetti sull'occupazione e la produzione.

Nel primo punto rientra l'attuazione dei progetti previsti dal triennale (minerario-metalurgico, tessile ed abbigliamento, vitivinicolo-ortofrutticolo, lattiero-caseario, di forestazione e turistico), la realizzazione della riforma agropastorale ed una più dinamica gestione degli incentivi, problemi questi non privi di difficoltà come dimostra, tra l'altro, il ritardo accumulato sinora.

Occorrerà pertanto rimuovere gli ostacoli ed individuare nuove soluzioni tecniche ripensando contemporaneamente le esperienze compiute (metodi, procedure, strumenti, ...) al fine di trarre nuove indicazioni politiche ed operative, per la futura esperienza di piano.

Non meno importante è il problema dello sviluppo della irrigazione e delle produzioni agricole nelle aree di pianura: entrambe vanno

ulteriormente promosse ed incentivate con finanziamenti pubblici ed affiancati da una efficiente assistenza tecnica.

La politica regionale per questo importante settore è in corso di definizione con il "Piano per il potenziamento e l'utilizzazione delle risorse idriche".

Nel dare attuazione ai progetti ed ai programmi regionali di sviluppo occorrerà promuovere ogni possibile forma di coordinamento tra gli stessi e gli atti di programmazione nazionale: dal piano agricolo alimentare ai programmi finalizzati di cui alla L. 675, ai programmi dei grandi organismi economici pubblici (PP.SS., Cassa per il Mezzogiorno).

Il secondo orientamento politico cui si è fatto cenno riguarda la definizione ed attuazione di interventi urgenti dotati cioè di più immediati riflessi positivi sui livelli produttivi ed occupativi.

In questo quadro particolare significato acquistano le opere pubbliche ed i programmi edilizi.

Alle prime si è già fatto cenno come momento essenziale della politica rivendicativa nei confronti del Governo. Occorre valutare la possibilità di più rilevante dotazione finanziaria a favore degli enti locali unitamente alle possibilità di attuare eventuali forme di assistenza tecnica ai Comuni per una più efficiente utilizzo delle risorse disponibili (anche ai sensi dei programmi: L.R. 45, edilizia scolastica, edilizia abitativa) ...

Sempre in materia di opere pubbliche, particolare attenzione la Giunta dovrà dedicare al problema dei completamenti delle opere già intraprese al fine di reperire le risorse necessarie (anche mediante l'eventuale utilizzo dei residui), alla conclusione dei programmi già avviati, obiettivo essenziale e prioritario rispetto alla stessa definizione di nuovi programmi.

Non disponendo la Regione, come altre volte rilevato, degli strumenti anticongiunturali propri del Governo centrale, dovrà puntare su interventi che assecondano l'espansione dei settori più dinamici si riflettano positivamente nella situazione occupativa e produttiva.

Rientrando in questo quadro l'artigianato, il turismo ed alcuni settori della cooperazione.

Artigianato. Occorrerà dedicare all'artigianato maggiori risorse semplificando e migliorando le procedure previste dall'attuale legge di sostegno (L.R. n. 40 che tuttavia si è rivelata positiva) modificando i massimali e garantendo una più diretta partecipazione degli artigiani alla gestione di tali risorse.

Turismo. L'intervento turistico che dovrà impennarsi essenzialmente sull'attuazione del progetto regionale, dovrà valorizzare l'espansione spontanea del settore, promuovendo forme di turismo di massa e di turismo sociale, estendendo la stagione e differenziando l'offerta secondo programmi di promozione che vedano impegnati accanto agli organismi regionali, enti nazionali quali l'INSUD specie in funzione della formazione di una nuova moderna imprenditorialità locale.

Cooperazione. La programmazione regionale ha cominciato, specie col triennale, a dedicare nuova considerazione alla cooperazione rendendola destinataria degli interventi di diversi progetti di sviluppo.

In questa prospettiva occorrerà continuare ad operare valutando "i problemi e le esigenze del movimento cooperativo attraverso una organica politica di sostegno, anche mediante un adeguamento della legislazione in materia.

Occupazione giovanile. Un ruolo anticongiunturale particolare avranno i programmi straordinari per l'occupazione giovanile. Occorrerà dare più efficiente attuazione alla legge regionale (promuovendo l'inserimento stabile dei giovani nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo) ed ai programmi già definiti e da definire con i fondi previsti dalla L. 285.

Occorrerà coordinare tali interventi con la politica regionale di formazione professionale e con i programmi di ristrutturazione e riconversione industriale per pervenire a definire ed attivare una generale ed organica politica regionale dell'occupazione e del lavoro volta in particolare a tutelare le categorie che i meccanismi spontanei del mercato del lavoro tendono ad espellere (giovani e donne ...).

PROGRAMMAZIONE E PARTECIPAZIONE. Gli interventi citati sinora, se rispondono alla esigenza di fronteggiare la crisi e le sue esasperazioni congiunturali specie sul fronte dell'occupazione, non vanno intesi come un sistema disarticolato di politiche derivanti da spinte settoriali.

La Giunta intende infatti dare il massimo di organicità alla propria politica coordinando per quanto possibile le diverse attività tra loro (armonizzando strumenti, norme, procedure) e con le più generali linee del piano definite negli ultimi anni al fine di garantire l'efficacia degli interventi congiunturali ed urgenti in funzione di una politica di struttura.

A tal fine è tuttavia necessario riproporsi il problema di una revisione critica di tali orientamenti programmatici in funzione della definizione del futuro programma pluriennale.

Rilancio della programmazione. In questa prospettiva, com'è già stato osservato, se la futura Giunta per sua natura — almeno di impreviste direttive consiliari in tal senso — non potrà definire il futuro programma di sviluppo, potrà contribuire al rilancio della programmazione dando attuazione ai programmi già approvati ripensando criticamente l'esperienza compiute anche alla luce dei problemi che emergeranno in fase d'attuazione.

Tra questi il più importante è forse quello dei ritardi nella realizzazione che si sommano ai tempi spesso già lunghi della formulazione dei documenti.

La Giunta intende approfondire la questione individuandone le cause e definendo almeno a livello tecnico proposte operative. Queste potranno riguardare, per esempio, sia la revisione di talune procedure, sia l'adeguamento degli organi di programmazione (dall'ufficio del piano al comitato per la programmazione) al fine di porli in grado di far fronte ai compiti loro attribuiti primo fra tutti il coordinamento tra programmazione e bilancio ordinario.

Di questi, tra l'altro, riaffermatane la validità come metodo di programmazione, occorrerà verificarne nel concreto l'efficienza per promuovere eventuali revisioni ed adeguamenti.

menti ed assumere le eventuali iniziative organizzative (come per esempio la costituzione di eventuali servizi di gestione presso i vari Assessorati competenti) per una più efficiente e rapida attuazione.

Sul piano della valutazione degli strumenti occorrerà compiere una attenta valutazione sull'attività degli enti strumentali regionali sia per promuovere un maggior coordinamento della loro attività sia per definire eventuali future ipotesi di riforma.

Del pari occorrerà valutare il sistema degli incentivi regionali valutandone l'efficienza in funzione delle piccole e medie imprese e proponendo eventuali innovazioni alla luce dell'articolo 12 della legge 268.

Nel contesto di una rinnovata politica promozionale si pone anche il problema della zona franca sul quale si è soffermato a lungo nelle sue dichiarazioni il mio predecessore notando, tra l'altro le ripercussioni che tale realizzazione potrà avere nell'intero sistema degli incentivi regionali.

La partecipazione. Il processo di revisione critica delle norme, procedure, metodi e strumenti di programmazione in vista dei futuri atti di piano dovrà compiersi nel rispetto dei principi fondamentali dell'attuale legislazione primo fra tutti quello della partecipazione che caratterizza la L.R. 33.

Occorrerà definire forme e modi atti a conciliare meglio partecipazione ed efficienza, occorrerà cioè affrontare con decisione i problemi che ritardano il funzionamento delle Comunità Montane e degli Organismi Comprensoriali, ne limitano il ruolo nel processo di formazione del piano regionali e non consentono ad oggi la realizzazione di apprezzabili esperienze di programmazione locale.

L'esaltazione del principio di partecipazione ha significato tuttavia non solo in funzione della programmazione ma più in generale della necessità di migliorare il rapporto istituzioni - comunità locali che da un lato rafforzati con nuovo consenso popolare l'azione delle prime nella società e da un altro lato renda le seconde autentiche protagoniste del proprio sviluppo.

Politica sociale e culturale. Questo obiettivo di sviluppo civile cui le nostre popolazioni aspirano dipenderà tra l'altro dalla crescita sociale e culturale delle stesse e va pertanto sostenuto con una adeguata politica sociale tesa al soddisfacimento dei bisogni fondamentali: casa, scuola, ospedali - e con una politica di promozione culturale.

Tra gli interventi più importanti rientrano i programmi sul diritto allo studio, quelli sulla formazione professionale, quelli del settore sanitario, con particolare riferimento all'attuazione della riforma sanitaria individuando ritardi ed ostacoli al fine di adottare le misure atte a garantire il rispetto dei tempi previsti dalla legge e l'efficacia di tutti i suoi aspetti innovativi.

Essa travalica forse la portata temporale della attuale Giunta che, nondimeno, dovrà contribuire e contribuirà alla sua realizzazione restando fedele allo spirito della riforma ed alle linee programmatiche già definite (adeguamento delle strutture e dei servizi ai fabbisogni reali della popolazione secondo una concezione di tutela integrale della salute).

La Giunta continuerà perciò l'opera già avviata dedicando particolare attenzione ai problemi delle categorie più svantaggiate (talassemici, dializzati, handicappati, tossicodipendenti), predisponendo, d'intesa con le stesse categorie od i loro rappresentanti, ogni intervento urgente per garantire il diritto essenziale alla vita.

Mi sia consentito di soffermarmi un momento sulla formazione professionale per evidenziare l'importanza della nuova legge regionale e la necessità di attuarla coordinandone gli interventi sia con programmi di occupazione giovanile (integrando la formazione scolastica dei giovani per pervenire a livelli apprezzabili di professionalità), sia con i programmi di riconversione e ristrutturazione industriale (specie del settore degli appalti) al fine di assecondarne la realizzazione.

Le politiche regionali di formazione professionale e di sostegno al diritto allo studio verranno integrate con la predisposizione - almeno a livello tecnico - di un disegno di legge di

promozione culturale — di cui da tempo si sente la necessità — che coordini i diversi interventi regionali e consenta una più organica politica culturale fondata sui principi di programmazione, decentramento, partecipazione e pluralismo.

Simile disegno di legge potrà essere definito per l'assistenza sociale tanto più indispensabile oggi che alla Regione sono state trasferite con le ultime norme di attuazione, tutte le competenze nei diversi settori della assistenza sanitaria e sociale.

RAFFORZAMENTO E RIFORMA DELL'ISTITUTO REGIONALE. Gli obiettivi enunciati — controllo della crisi, promozione dello sviluppo, rilancio della programmazione e della partecipazione — non dipenderanno esclusivamente dalla efficienza e dall'impegno della Giunta e del Consiglio nei prossimi mesi, ma dalla possibilità che un comune impegno delle forze democratiche, con una precisa e costante iniziativa politica, rafforzino l'istituto regionale rendendolo, sempre più, soggetto politico di Governo. Solo una Regione dotata di competenze, poteri e risorse per partecipare, come protagonista, alla programmazione nazionale e per sostenere, coordinare ed anche condizionare i programmi e l'attività dei soggetti economici e sociali regionali e nazionali potrà promuovere e governare il proprio sviluppo.

Le norme di attuazione del Giugno scorso hanno concluso una fase essenziale di questo processo parificando la Sardegna alle altre regioni e superando uno stato paradossale d'inferiorità che aveva reso la nostra autonomia speciale in senso negativo.

Occorrerà ora, oltre che verificare la opportunità di definire nuove norme di trasferimento per una completa attuazione dello Statuto, dare soprattutto attuazione al D.P.R. 348-1979 con la definizione della legge finanziaria che stanzi risorse adeguate alle competenze trasferite.

Ma occorrerà soprattutto assumere le necessarie iniziative politiche per la modifica del Titolo III dello Statuto per ripristinare una reale autonomia finanziaria.

Al rafforzamento dell'autonomia deve cor-

rispondere una progressiva delega di funzioni agli enti locali che renda la Regione sempre più e sempre meglio organo di governo e consenta agli enti locali di gestire i propri problemi e bisogni e di partecipare alla definizione di più generali politiche di sviluppo.

Al rafforzamento dell'autonomia dovrà tuttavia corrispondere l'adeguamento delle strutture burocratiche e degli strumenti della Regione, oggi ancora inadeguati soprattutto alla luce delle competenze trasferiteci dallo Stato e dei gravosi compiti che la crisi economica ci impone.

La VII legislatura ha fatto registrate grandi passi sulla strada della riforma della Regione, occorre attuarne gli aspetti fondamentali.

In particolare occorre rendere pienamente operante la L.R. 51/1978 procedendo tempestivamente, d'intesa con le OO.SS., alla individualizzazione dei servizi e dei settori, alla regolamentazione delle funzioni dirigenziali, alla disciplina del comando del personale, ..., non limitandosi alla applicazione degli aspetti giuridici ed economici ma valorizzando tutti gli aspetti innovativi della legge.

Connesso alla riforma dell'Amministrazione regionale è il problema della riforma del sistema degli enti. Nella scorsa legislatura erano già definiti alcuni D.d.L. di riforma di alcuni enti (ente acque, enti turistici, CRAAI, enti di sperimentazione in agricoltura, ...); riaprire il dibattito politico sul più generale problema della riforma dell'intero sistema regionale.

Accelerazione e semplificazione dell'azione amministrativa. In questa prospettiva bisognerà dedicare particolare attenzione al problema dell'accelerazione e della semplificazione dell'azione amministrativa rivedendo e semplificando leggi e procedure, riproponendo al Consiglio il D.d.L. sul bilancio e la contabilità regionale, applicando le norme d'attuazione relative al controllo della Corte dei Conti sugli atti della Regione ed eventualmente proponendo, in sede di legge finanziaria per il 1980, norme d'abrogazione delle predeterminazioni di spesa contenute in varie leggi settoriali volte a restituire al bilancio annuale una elasticità indispensabile

al bilancio annuale una elasticità indispensabile a renderlo strumento di programmazione.

Signor Presidente, onorevoli Colleghi, mi rendo conto che le indicazioni programmatiche esposte presentano non poche carenze, lacune e squilibri fra le varie parti; ma mi rendo conto soprattutto che vista alla luce della provvisoria politica della Giunta queste possono apparire esorbitanti ed ambiziose.

Il criterio che ne ha ispirato la formulazione non è stato quello della elencazione dei soli interventi che la Giunta potrà affrontare e portare a compimento.

Accanto a questi, infatti, ho ritenuto essenziale richiamare una gamma più ampia di problemi, programmi ed adempimenti — spesso di portata talmente vasta da superare la potenzialità politica ed operativa della stessa legislatura — ma proprio per questo motivo ritengo che gli stessi debbano trovare attenzione da parte dell'Esecutivo e del consiglio regionale in ogni momento.

Perciò ad essi la Giunta intende dare il proprio contributo proporzionato alla propria transitorietà ma col massimo impegno politico ed operativo.

Ma ancora consentitemi di sottolineare che, se otterrà la fiducia del Consiglio, la prossima sarà la prima Giunta dell'VIII legislatura e dovrà affrontare il compito di riattivare l'intera attività politica della Regione e sollecitarne l'attività amministrativa, perciò non potrà ignorare nessuno dei principali temi e problemi della nostra realtà regionale pur consapevole che agli stessi non potrà dare, spesso, un adeguato contributo.

Il Consiglio potrà naturalmente, valutando il programma, proporre integrazioni, modifiche e priorità cui la Giunta sarà attenta, tentando di cogliere indicazioni e suggerimenti già nel prossimo dibattito.

Propongo la nomina ad Assessori:

— Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione: onorevole Mar-

tino Loretto.

- Assessore della Programmazione, bilancio e assetto del territorio: onorevole Guido Spina.

- Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica: onorevole Nino Carrus.

- Assessore della difesa dell'ambiente: onorevole Franco Mannoni.

- Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale: onorevole Matteo Piredda.

- Assessore del turismo, artigianato e commercio: onorevole Orazio Erdas.

- Assessore dei lavori pubblici: onorevole Severino Floris.

- Assessore dell'industria: onorevole Fausto Fadda.

- Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale: onorevole Mario Floris.

- Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport: onorevole Nino Giagu.

- Assessore all'igiene e sanità: onorevole Franco Rais.

- Assessore dei trasporti: Eusebio Baghino.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida